

L'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca ha destato l'interesse di molti analisti convinti che si possano aprire nuove opportunità per altre potenze mondiali (Cina e Russia, *in primis*) in America Latina. In tal senso, come ha riportato «Deutsche Welle» intervistando il politologo brasiliano Olivier Stuenkel, quella che appare essere una «mancanza di una politica specifica di Trump per la regione» potrebbe avere «la conseguenza [di] un nuovo aumento dell'influenza cinese, come è già avvenuto con il governo di George W. Bush»¹. La realtà, però, è molto composita e le relazioni tra Stati Uniti, Cina, Russia e i paesi latinoamericani sono diversificate. In primo luogo perché l'impegno e l'attivismo di Cina e Russia in quest'area sono di molto precedenti alla recente elezione di Trump. In secondo luogo perché i Paesi dell'America Latina hanno mostrato differenti propensioni ad avvicinarsi ad uno di questi leader globali piuttosto che ad un altro. In terzo ed ultimo luogo, perché gli equilibri interni alla regione latinoamericana stanno cambiando rapidamente: basti pensare che fino a dieci anni fa Venezuela e Brasile avevano un ruolo *pivotale* che al giorno d'oggi sembrano aver perso.

Gli inizi del XXI secolo avevano permesso una forte connessione tra Cina e America Latina. Gli alti tassi di crescita cinese e la necessità di alimentare tale processo con materie prime avevano sospinto Pechino ad aumentare il proprio attivismo nelle economie dei Paesi latinoamericani. Negli ultimi anni, però, il calo della locomotiva economica cinese aveva comportato una diminuzione dell'impegno cinese nell'area. Le prospettive per il futuro sembrano essere distinte.

Lo scorso novembre, il Presidente cinese, Xi Jinping, ha visitato l'Ecuador, il Perù e il Cile firmando una quarantina di accordi commerciali. Si tratta della terza visita in America Latina da quando, nel 2013, Xi Jinping ha assunto la presidenza. All'indomani del suo ritorno a Pechino, è stato diffuso un documento sugli investimenti che la Cina vuole intraprendere in America Latina. Il piano d'azione si rivela eclettico. Sono otto i settori i cui si prevede di avviare gli accordi internazionali: politica, economia, commercio, società, cultura, cooperazione internazionale, pace e sicurezza.

L'idea di fondo è, come ha sostenuto Xu Shicheng (direttore dell'Istituto di Studi Latinoamericani dell'Accademia delle Scienze Sociali in Cina), quella di avviare un nuovo orizzonte di relazioni internazionali: mentre prima «il modello commerciale si basava sulle esportazioni di materie prime, [...] in futuro si dirigerà verso l'alta tecnologia e prodotti con valore aggregato»². L'obiettivo dichiarato cinese è quello di diventare il primo partner commerciale per i paesi latinoamericani nei prossimi 15 anni³.

Diverso è il caso della Russia. Per certi aspetti, si riscontra un costante aumento del commercio russo verso l'America Latina anche se per dimensione e per tipologia ad oggi non riesce a competere con gli Stati Uniti e la Cina. Il governo di Mosca, di contro, non si muove solo in ambito commerciale. Da un lato continua, infatti, a rinvigorire alleanze strategiche con Paesi latinoamericani che hanno utilizzato la retorica antistatunitense: basti pensare alla Bolivia, al Nicaragua, a Cuba e al Venezuela. Dall'altro lato, cerca di aumentare la propria influenza sull'area.

1 «Con Trump, "China tendrá muchas oportunidades en América Latina"», in *Deutsche Welle*, 14/01/2017, [disponibile on line a <http://www.dw.com/es/con-trump-china-tendrá-muchas-oportunidades-en-américa-latina/a-37131388>, ultimo accesso 9/02/2017].

2 «China propone un nuevo modelo de relaciones con Latinoamérica y el Caribe», in *Infolatam*, 24/11/2016, [disponibile on line a <http://www.infolatam.com/2016/11/24/china-propone-nuevo-modelo-relaciones-latinoamerica-caribe/>, ultimo accesso 9/02/2017].

3 Attualmente, stando ai dati diffusi dal Banco Interamericano de Desarrollo, la Cina «è il secondo socio commerciale dell'America Latina, con una partecipazione del 13,7% del commercio estero della regione», stando ai dati dell'anno passato. Cfr. «China apuesta por más inversiones en América Latina», in *Deutsche Welle*, 14/12/2016, [disponibile on line a <http://www.dw.com/es/china-apuesta-por-más-inversiones-en-américa-latina/a-36767980>, ultimo accesso 9/02/2017].

Nel settembre 2015, infatti, la Russia e la Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (Celac) hanno firmato un accordo per creare un Meccanismo Permanente di Dialogo Politico e Cooperazione allo scopo di intensificare le relazioni in materia commerciale, di investimenti ma anche di cooperazione e scambio di *expertise*⁴. In quest'ambito lo scorso novembre Russia e Celac si sono accordati su un programma di formazione e di scambio di «esperienze di successo» in ambito di sicurezza cittadina, lotta antidroga, formazione professionale del corpo diplomatico e prevenzione di disastri naturali⁵.

Vi è poi il caso degli Stati Uniti. L'impressione che emerge dalle prime settimane dell'amministrazione Trump rivela una mancanza di visione d'insieme per coordinare l'azione statunitense verso l'America Latina. Al contempo, alcune risoluzioni prese dal neo-Presidente (si veda, ad esempio, la decisione di costruire un muro sul confine messicano) hanno dato nuova linfa alla retorica antistatunitense ed ai movimenti politici che più ne fanno uso. Seguendo sempre l'esempio messicano, a tal proposito, i sondaggi delle prossime elezioni presidenziali rilevano un prepotente aumento del consenso popolare nei riguardi del leader populista Andrés M. López Obrador⁶. Al contrario, leader come Mauricio Macri in Argentina o Pedro P. Kuczynski in Perù si stanno muovendo nel tentativo di avviare un dialogo costruttivo con gli Usa di Donald Trump: il primo alla ricerca di una legittimazione per «agire come 'interlocutore attendibile' della regione con il resto del mondo»⁷; il secondo, invece, si muove per avviare una collaborazione con Trump per fare fronte ai casi di corruzione in Perù⁸.

Le relazioni internazionali dell'America Latina si stanno assestando in conseguenza di un duplice cambiamento: il primo è quello interno alla regione, dove stanno cambiando gli equilibri tra i vari Stati latinoamericani; il secondo, invece, attiene i mutamenti politici ed economici del sistema internazionale. Le opportunità che questa situazione concede alle classi dirigenti latinoamericane sono, dunque, molteplici. Non è detto, poi, che i Paesi dell'America Latina vogliano e possano trarne vantaggio alcuno.

4 «CELAC inicia un nuevo relacionamiento con la Federación de Rusia: Se aprueba inédito Mecanismo de Diálogo Político y de Cooperación», in <http://www.cancilleria.gob.ec/celac-inicia-un-nuevo-relacionamiento-con-la-federacion-de-rusia-se-aprueba-inedito-mecanismo-de-dialogo-politico-y-de-cooperacion/>, ultimo accesso 9/02/2017.

5 «Rusia y la CELAC, juntas por un orden mundial multipolar», in *Infolatam*, 14/11/2016 [disponibile on line a <http://www.infolatam.com/2016/11/14/rusia-y-la-celac-juntas-por-un-orden-mundial-multipolar/>, ultimo accesso 9/02/2017].

6 D. Agren, «López Obrador, Mexico's austere populist, sees chance in rise of Trump» in *The Guardian*, 13/02/2017 [disponibile on line a <https://www.theguardian.com/world/2017/feb/13/andres-manuel-lopez-obrador-mexico-donald-trump>, ultimo accesso 13/02/2017].

7 M. Dinatale, «Evitar la confrontación con EE.UU. y alcanzar un liderazgo regional» in *La Nación*, 16/02/2017 [disponibile on line a <http://www.lanacion.com.ar/1985061-evitar-la-confrontacion-con-eeuu-y-alcanzar-un-liderazgo-regional>, ultimo accesso 16/02/2017].

8 «Kuczynski buscará reunirse con Trump durante viaje a EEUU», in *EL Nacional*, 15/02/2017 [disponibile on line a <http://elnacional.com.do/kuczynski-buscara-reunirse-con-trump-durante-viaje-a-eeuu/>, ultimo accesso 16/02/2017].